

# Gebhardt & Cataldo

# La Promozione



La prima indagine di Moretti  
++ Un giallo abruzzese ++

Gebhardt & Cataldo

# **La Promozione**

## **La prima indagine di Moretti**

Un giallo abruzzese

BERG & TAL Verlag

# Inhaltsverzeichnis

[Capitolo 1](#)

[Capitolo 2](#)

[Capitolo 3](#)

[Capitolo 4](#)

[Capitolo 5](#)

[Capitolo 6](#)

[Capitolo 7](#)

[Capitolo 8](#)

[Capitolo 9](#)

[Capitolo 10](#)

[Capitolo 11](#)

[Capitolo 12](#)

[Capitolo 13](#)

[Capitolo 14](#)

[Capitolo 15](#)

[Capitolo 16](#)

[Capitolo 17](#)

[Capitolo 18](#)

[Capitolo 19](#)

[Breve biografia dell'autore](#)

# Capitolo 1

„Senti Mario? È una bellissima giornata, sembra di stare in paradiso: il cielo, i colori, gli odori e questo silenzio...”

„Sì, Enzo, taci però.”

Affannati e sudati, l'ispettore Mario Moretti e il collega sergente Enzo Peroni si affannano sulla ripida salita verso Cento Fonti. I due uomini con i loro bei pantaloni e mocassini non sembrano due escursionisti, sono più simili a due abitanti di città per i quali hanno scambiato il bosco per un centro commerciale. Le loro camicie su misura, bagnate di sudore, si attaccano ai loro corpi come imballaggi sottovuoto. Non sta male il commissario Moretti; si vede benissimo il suo fisico atletico, cosa che non è il caso del collega Peroni, che ricorda molto di più una di quelle grandi mortadelle giganti lunghe due metri che si possono ammirare al supermercato nel reparto salumi.

„Eccoci qua, da qui vediamo il sentiero e il bosco, inoltre, ora sono stufo, non posso e non voglio più proseguire.”

Il commissario Moretti si siede su una catasta di legna che è stata preparata per essere portata via nei prossimi giorni e chiude le palpebre annoiato al sole.

„Adesso non ci resta che aspettare gli assassini.”

„Enzo, non assassini, bracconieri, ed è improbabile che si presentino qui a metà mattinata.”

„Ma il nostro questore ci ha fornito una descrizione dettagliata del luogo. Gli assassini, oh scusa, i bracconieri hanno sempre battuto questa strada ultimamente.”

„Allora venga a sedersi qui lui stesso, il bel signor questore, a sorvegliare la sua proprietà e i suoi cervi. Che mandi qui i suoi amici del Corpo Forestale”, ribatte con rabbia Moretti al collega Peroni.

„Sai benissimo che il Corpo Forestale non pattuglia un bosco privato; inoltre non abbiamo niente da fare e comunque è sempre meglio del lavoro d'ufficio, no? Guarda, Mario, le vittime sono già lì.”

Enzo indica la piccola radura dove alcuni cervi si stanno muovendo verso il bosco.

„Sì, solo i loro assassini, come dici tu, mancano. A proposito, hai qualcosa da mangiare? Luisa deve averti dato provviste per una settimana”.

„Niente, Mario; pensavo che forse più tardi avremmo potuto...”

Moretti con un cenno indica i suoi vestiti. „Guarda il modo in cui sei conciato, lasciamo perdere!”

Poi guarda anche se stesso e cerca di pulirsi le scarpe con qualche foglia strappata.

Peroni, che è ancora in piedi davanti alla catasta di legna, improvvisamente sorride e gli si illumina tutto il viso:

„Mario, ti avevo detto che il caso è risolto?”

„Quale caso?”

„Ebbene, il caso della signora Capuzzi!”

Enzo Peroni aspetta un segno, un gesto, un „siii” di Moretti; pensa che sicuramente conosca il caso.

„L’omicidio, cioè, la morte del gatto...”

„Enzo, non annoiarmi con queste stupidaggini, ti prego.”

„Il gatto, quello a tre zampe della signora Capuzzi. L’abbiamo trovato, investito in una traversa di piazza Martiri della Libertà, appiattito come una sogliola”.

„Allora, cosa hai fatto?”

„Con chi, con la signora Capuzzi?”

„No, idiota, con il gatto.”

„Oh, l’ho tirato via dalla strada e l’ho dato al sergente Rumero. Lui sa dove abita il gatto e l’ha adagiato davanti al cancello del giardino della signora Capuzzi. Con un tuo biglietto da visita.”

„Il mio biglietto da visita, il mio!?”

„Scusa, non ne avevamo altri.”

„Quello pure è matto, come te.”

Il gatto a tre zampe della signora Capuzzi era noto a tutti i proprietari di auto della zona intorno a piazza Martiri della Libertà, perché non amava altro che sdraiarsi sui caldi cofani delle auto parcheggiate e usarli per affilarsi le unghie. Molti gli auguravano questa sorte.

Moretti alza l’indice destro e chiede a Peroni: „Omicidio o incidente?”

„Ehm, dovremmo indagare, Mario?”

Moretti si volta dall’altra parte e borbotta qualcosa tra sé e sé, fortunatamente incomprensibile.

Allo stesso tempo, nel Parco Nazionale sul Lago Campotosto, un pick-up rosso sta correndo attraverso il prato dal lago verso la Strada Provinciale, ad una velocità così elevata che tutte e quattro le ruote si sollevano dal suolo quando attraversa un piccolo terrapieno. Sergio Baldo, ex impiegato postale poco più

che settantenne, con i segni del tempo sul volto, cammina verso il lago con la sua attrezzatura da pesca. Osservando la scena, grida come un commerciante ambulante di Teramo: „Roberto, vecchio pazzo che non sei altro, adesso stai esagerando!”

Roberto, l'amico di Sergio, è il proprietario del pick-up. Vive a Teramo, ha gestito a lungo un negozio di scarpe e adesso preferisce passare il tempo da pensionato qui al lago o in montagna. Recentemente ha ritirato l'auto nuova di zecca in un autosalone di San Benedetto del Tronto. In realtà, il nuovo veicolo è praticamente troppo per lui; anche la sua vecchia Panda 4 × 4 lo portava ovunque. „Beh, se il vecchio bacucco oggi non vuole andare a pescare, ma piuttosto vincere il Rally di Monte Carlo, io mi metto direttamente a mangiare” mormorò tra sé Sergio. Ma quando si volta vede la sedia pieghevole di Roberto e la sua cassetta per la pesca.

„Questo è diventato completamente matto. Fila via come un dannato e dimentica le sue cose qui al lago.”

Sergio si dirige verso le attrezzature di Sergio per portargliele in paese. Ma... appena giunge a pochi passi dalla riva vede Roberto disteso a terra, rannicchiato come un cane addormentato, con la testa protesa verso il lago. Quando Sergio guarda in faccia il suo amico, si accorge subito che è morto. All'inizio i suoi movimenti diventano frenetici, si guarda intorno, vuole chiedere aiuto, ma vede che lui e il suo amico sono soli. Adesso Sergio è molto calmo, come se non volesse



svegliare Roberto addormentato. Gli si inginocchia davanti e sta per dire una preghiera quando vede che la sua maglietta è sporca di sangue nella zona della parte superiore del corpo e che il manico del coltello da pesca di Roberto è vicino al suo cuore. Pensa al pick-up di Roberto e capisce subito.

„Oddio, un assassinio!”

Sergio si alza e si affretta verso Campotosto, gesticolando selvaggiamente.

L'ispettore Moretti e il suo collega Peroni si godono il sole della tarda mattinata e si stanno appena infilando le camicie che hanno appeso ad asciugare su un cespuglio di ginestre quando squilla il cellulare del sergente Peroni. La suoneria, l'inno nazionale italiano, suscita un gesto di saluto militare da parte di Moretti.

„No! Non è possibile, un omicidio!”

Moretti guarda Peroni e chiede: „Che tipo di omicidio?”

Peroni ascolta con impazienza il messaggio del collega della Questura.

„Di cosa si tratta stavolta, di un altro gatto, un cane, un topo?” Sorride Moretti, finendo di abbottonarsi la camicia.

„Sì, subito, stiamo arrivando!” Esce una voce rauca dalle labbra di Peroni. Mette via il cellulare e balbetta:

„Mario, un... un vero omicidio stavolta. Un uomo, sul lago di Campotosto! „

Moretti vorrebbe gridare „Evviva, finalmente!“, ma subito ci ripensa e parla a Peroni con espressione seria: „Dai, andiamo!“

Solo adesso si rendono conto, però, che la loro macchina l'hanno parcheggiata tra i cespugli ad una trentina di minuti e l'hanno ricoperta di rami per mimetizzarla. Cominciano a correre imprecando, quando un forte sparo rompe il silenzio.

„I bracconieri!“

„Non me ne frega niente, Enzo, abbiamo cose più importanti da fare!“

La discesa accelerata verso l'auto non avviene senza qualche intoppo.

Il risultato sono due pantaloni strappati, le camicie non sembrano più salvabili e le scarpe sono al massimo adatte per andare a zappare.

Quando arrivano in macchina, Moretti strappa i ramoscelli dal parabrezza con cui hanno camuffato l'auto. Peroni è già in macchina per mettersi alla guida. Accende subito i lampeggianti e la sirena. Basta uno sguardo di Moretti e Peroni li spegne di nuovo.

„Scemo, vuoi spaventare i cervi?“

Solo quando raggiungono la strada, dopo due chilometri nel bosco, Peroni li riaccende entrambi. Alla massima velocità, intorno ai 95 km / h per la Punto, i due danno inizio alla caccia all'uomo su a Campotosto. Lungo il percorso incontrano tre o quattro veicoli i cui occupanti, appena vedono la Punto, ridono di cuore con le facce incollate al finestrino. Anche quelli che siedono dietro si accalcano in avanti per non farsi mancare nulla dello spettacolo, o salutano allegramente dai finestrini laterali come se la squadra di calcio italiana venisse loro incontro. Peroni e Moretti fingono di non accorgersene. Ora anche il display della temperatura dell'acqua di raffreddamento sale nell'area rossa e il vapore acqueo sale dalla griglia del radiatore verso il parabrezza. Peroni deve accendere i tergicristalli per vedere la strada.

## Capitolo 2

Nel luogo in cui è stato rinvenuto Roberto Trulli si sono riuniti i vigili del fuoco, la Guardia Forestale, il pubblico ministero di Teramo, il servizio di ambulanza, la scientifica teramana e una buona metà degli abitanti di Campotosto. Al fine di non distruggere le tracce nelle immediate vicinanze del sito, la Procura della Repubblica ha incaricato i vigili del fuoco di delimitare l'area. Tuttavia, il cordone sembra un po' inadatto perché, non avendo trovato di meglio, hanno usato una serie di luci del mercatino di Natale. L'altra metà dei residenti si trova nella piazza adiacente al grande prefabbricato che adesso ospita il Ristorante „Barilotto”.

Quando il 6 aprile 2009 a L'Aquila imperversò il grande terremoto, anche qui ci furono enormi danni. Da allora, la maggior parte delle case è stata messa in sicurezza con un'imbracatura fatta di travi di legno e cavi d'acciaio. Molte altre, invece, sono crollate o sono inabitabili. Così si presentano i quattro edifici lungo la piazza, dove un tempo c'era il Ristorante „Barilotto”. Da allora, il ristorante è stato ospitato in un edificio-container sulla piazza.

I cittadini, per lo più anziani del luogo, stanno ammutoliti in piccoli gruppi e aspettano notizie dal lago. Si può vedere la tristezza e la paura sui loro volti. Il commissario Moretti e il sergente Peroni si avvicinano al lago e vedono dalle luci lampeggianti delle autopompe che la scena del crimine si trova dall'altra parte del paese.

„Fantastico, sono già tutti lì!”

„Enzo, di chi è la colpa? Chi ci ha mandato in safari?”

Per non perdere tempo inutile, Peroni corre a tutta velocità per il paese oltrepassando la piazza. I vecchi guardano sbalorditi la Fiat Punto, che passa con lampeggianti, sirene e tergicristalli azionati. Alcuni devono guardare due volte perché non riescono a credere ai loro occhi. Per altri, lo sguardo triste si trasforma in un sorriso, un ghigno sdentato o in una risata di cuore.

„Minchioni!”

„Chi, Mario?”

„Beh, guardali, questi nullafacenti.”

Ma Peroni non ha il minimo tempo per guardare, perché corre lungo la strada in leggera pendenza fino al sito. Ignora il fatto che gli altri mezzi di soccorso sono tutti parcheggiati in strada, e alla prima occasione guida sul prato per avvicinarsi il più possibile alla scena. Moretti fissa il collega con uno sguardo un po' dubbioso, ma non può impedire quello che accade nel giro

di pochi secondi. Peroni, che a quanto pare ha ancora tutto sotto controllo, aziona con disinvoltura i freni per far fermare l'auto, ma questa scivola con le ruote bloccate in direzione delle luci di Natale, che poi colpiscono il cofano e si impigliano subito nel tergicristallo. Ora la Punto fa un giro su se stessa e Roberto Trulli, il pubblico ministero, solo con un balzo acrobatico riesce ad evitare di finire diritto sul cofano. La Punto lo supera e si ferma poi a circa cinque metri davanti a lui. Il commissario Moretti avrebbe voluto nascondersi sotto lo zerbino per la vergogna.

„Bingo, siamo atterrati, sei stato bravissimo, Enzo! I miei complimenti, sono orgoglioso di te. Hai dei biglietti da visita da autografare con te? Ne avrai bisogno in abbondanza!”

Moretti si aggiusta gli occhiali da sole e scende. Quando, sceso dall'auto, guarda a destra verso il procuratore, il suo sguardo cade sul tetto della Punto e qualcosa gli diventa chiaro. Quando hanno tolto la mimetizzazione dall'auto nel bosco, hanno strappato i rami dal parabrezza, ma non quelli sul tetto e sui lati che avevano fissato con cinghie di ancoraggio e sono ancora tutti lì attaccati. La luce blu del lampeggiante filtra attraverso il sottobosco e il vapore acqueo continua a salire dalla griglia. Moretti e Peroni, che sono entrambi in piedi accanto alla loro macchina, sembrano essere appena scampati a un terremoto, a un'esplosione e a un tornado. Un vigile del fuoco è così entusiasta di ciò che ha visto che applaude un po', ma smette subito quando si accorge che il pubblico ministero gli lancia uno sguardo minaccioso.

Il dottor Stefano Zanetti, patologo capo a Teramo e grande amico di Moretti, è in piedi accanto al cadavere e prende appunti; poi si volta e guarda dal basso verso l'alto la Punto, Peroni e infine Moretti. Gli si avvicina e sussurra a bassa voce: „Afghanistan?”

Moretti chiude gli occhi e risponde scuotendo la testa: „No, Vietnam. Salve, Stefano. „

Poi Moretti si guarda intorno e cerca l'uomo ben vestito, dall'aspetto quasi femminile, che è appena riuscito a sfuggire alla Punto. Secondo il rapporto della Questura, dovrebbe essere il PM dottor Calda. Il dottor Calda, evidentemente impegnato a non perdere la calma, aspetta che sia il commissario Moretti ad andargli incontro.

„Buon giorno, sono il commissario Moretti, e quello laggiù è...”

„Non mi interessa chi sia. Abbiamo un cadavere, il luogo in cui è stato trovato senza tracce utili e un assassino occasionale. Cosa mi dice, commissario?

Moretti, visibilmente stizzito, si allontana dal dottor Calda e si avvicina a Zanetti.

„Stefano, puoi dirmi già qualcosa?”

„Ebbene Mario, un coltello nel cuore, relativamente poco sangue e, a quanto vedo, nessun segno di lotta. Farò portare subito il cadavere in istituto e ti faccio sapere!”

„Grazie, Stefano”. Moretti chiama poi gli abitanti del villaggio che stanno lì silenziosi e depressi dietro le restanti recinzioni della scena del crimine: „Chi conosce il morto, chi ci ha avvisato e chi ha visto qualcosa?”

Peroni, che ha già parlato con la gente, dice a Moretti di avvicinarsi: „Si chiama Roberto Trulli, lo ha trovato l’amico Sergio Baldo. È seduto al piano di sopra al Ristorante Barilotto, ci ha avvisato il proprietario del ristorante. Il signore qui dice che il signor Baldo è arrivato correndo in paese urlando: „Roberto è stato ucciso e l’assassino è fuggito con la sua macchina”.

„Che tipo di macchina ha il morto?”

„Un pick-up rosso, ma non so il numero di targa,” riferisce il signore. Peroni corre verso Moretti, ma prima che inizi a parlare, Moretti gli dice:

„Enzo, chiama la Questura. Devi far bloccare tutte le strade verso Teramo, Ascoli e L’Aquila. Non ci sono molti pick-up rossi in giro! „

Peroni conta mentalmente le strade che dovrebbero chiudere, aiutandosi con le dita.

„Mario, sono cinque strade, non abbiamo così tanti veicoli!”

„Mi sembra ovvio che dovresti chiedere aiuto anche alla Polizia Municipale!”



Poi Moretti si rivolge al medico legale.

„Stefano, da quanto tempo è morto?”

„Immagino due o tre ore.”

Moretti presume che l'assassino abbia già lasciato l'area, ma lascia che vengano comunque ordinati i posti di blocco.

„Moretti, si dia da fare. Entro oggi voglio un rapporto sulla mia scrivania!”. Queste sono state le parole che il dottor Calda gli ha detto prima di sedersi dal lato passeggero della sua auto di servizio. Dopodiché il suo autista si allontana velocemente con le gomme che stridono. Gli agenti della scientifica, vestiti con una tuta bianca, mettono alcune piccole cose in sacchetti di plastica, mentre un altro sta mescolando gesso di Parigi in una ciotola, che poi versa nell'impronta del pneumatico del veicolo di Roberto Trulli.

## Capitolo 3

„Dai, Enzo, andremo in paese a parlare con il testimone, ma prima togli le decorazioni di Natale e i rami residui dalla macchina.”

Peroni, con una busta di plastica piena d'acqua presa dal lago riempie il radiatore, ma non sa se ce la faranno a portare in strada la macchina che si trova sul ripido prato. Perciò chiede a tre vigili del fuoco di essere pronti a spingere. Al volante siede il commissario Moretti e quando Peroni finisce di strappare i rami e gli addobbi natalizi dal tetto e dal tergicristallo dal lato del guidatore, riprendono la strada con un'ampia inversione a U, accompagnati dagli applausi dei Vigili del fuoco.

Quando arrivano in paese, vanno dritti al Ristorante „Barilotto” e riconoscono subito il testimone Sergio Baldo, circondato da un nugolo di persone.

„Siamo della polizia e chiediamo a tutti quelli che non hanno niente da dire di lasciare il ristorante.” - „... e anche quelli che non vogliono mangiare o bere!” si sente dire da dietro al bancone.

Alcuni escursionisti e motociclisti sono gli unici ospiti del ristorante durante la settimana, ma oggi tutti rimangono qui e tutti cercano di assicurarsi un posto libero il più vicino possibile al tavolo di Sergio Baldo e agli agenti di Polizia. Il locandiere afferra rapidamente il suo taccuino per prendere ordini ai tavoli.

„Buon giorno, signor Baldo. Io sono il commissario Moretti, e questo è il sergente Peroni”.

Un leggero sorriso esce dalle labbra del signor Baldo. Succede spesso quando il commissario Moretti presenta il collega sergente Peroni.

„Signore, ci dica cosa ha visto.”

„Noi, io e il mio amico, ...peschiamo quasi tutti i giorni, ma purtroppo oggi sono arrivato in ritardo. Stavo per voltarmi quando ho visto l'auto di Roberto. Mi è passato davanti quasi volando! „

„Volando?”

„Sì, il suo pick-up mi è letteralmente passato davanti tutto sparato come se il diavolo lo stesse inseguendo.”

„In quale direzione?”

„Verso il villaggio. Poi ho visto la sua sedia pieghevole e l'attrezzatura da pesca; credevo l'avesse dimenticata lì e volevo portargliela in paese. Ed è lì che l'ho trovato.”